



In ascolto:

5^a del Tempo Ordinario B

(Isaia 6,1-2.3-8; Salmo 137; 1 Corinzi 15,1-11; Luca 5,1-11)

In quel tempo, mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca. [...] Comincia così la storia di Gesù con i suoi discepoli: dalle reti vuote, dalle barche tirate in secca. Linguaggio universale e immagini semplicissime. Non dal pinnacolo del tempio, ma dal pulpito di una barca a Cafarnao. Non dal santuario, ma da un angolo umanissimo e laico. E, in più, da un momento di crisi. Il Signore ci incontra e ci sceglie ancora, come i primi quattro, forse proprio per quella debolezza che sappiamo bene. Fingere di non avere ferite, o una storia accidentata, ci rende com-

dianti della vita. Se uno ha vissuto, ha delle ferite. Se uno è vero, ha delle debolezze e delle crisi. E lì ci raggiunge la sua voce: Pietro, disubbidisci alle reti vuote, ubbidisci a un sogno. Gli aveva detto: Allontanati da me, perché sono un peccatore. Ma lui non se n'è andato e sull'acqua del lago ha una reazione bellissima. Il grande Pescatore non conferma le parole di Pietro, non lo giudica, ma neppure lo assolve, lo porta invece su di un altro piano, lontano dallo schema del peccato e dentro il paradigma del bene futuro: sarai pescatore di uomini. Non temere il vuoto di ieri, il bene possibile domani conta di più. Gesù rialza, dà fiducia, conforta la vita e poi la incalza verso un di più: d'ora in avanti tu sarai... ed è la vita che riparte. Quando parla a Pietro, è a me che parla. Nessuno è senza un talento, senza una barchetta, una zattera, un guscio di noce. E Gesù sale anche sulla mia barca. Sale sulla barca della mia vita che è vuota, che ho tirato in secca, che quando è in alto mare oscilla paurosamente, e mi prega di ripartire con quel poco che ho, con quel poco che so fare, e mi affida un nuovo mare. E il miracolo non sta nella pesca straordinaria e nelle barche riempite di pesci; non è nelle barche abbandonate sulla riva, ancora cariche del loro piccolo tesoro. Il miracolo grande è Gesù che non si lascia impressionare dai miei difetti, non ha paura del mio peccato, e vuole invece salire sulla mia barca, mio ospite più che mio signore. E, abbandonato tutto, lo seguirono. Che cosa mancava ai quattro per convincerli a mollare barche e reti per andare dietro a quel giovane rabbi dalle parole folgoranti? Avevano il lavoro, una piccola azienda di pesca, una famiglia, la salute, il Libro e la sinagoga, tutto il necessario per vivere. Eppure qualcosa mancava. E non era una morale più nobile, non dottrine più alte. Mancava un sogno. Gesù è il custode dei sogni dell'umanità. Offre loro il sogno di cieli nuovi e terra nuova, il cromosoma divino nel nostro Dna, fratelli tutti, una vita indistruttibile e felice. Li prende e li fa sconfinare. Gli ribalta il mondo. E i pescatori cominciano ad ubbidire agli stessi sogni di Dio. (E. Ronchi)

In primo piano: GIORNATA PER LA VITA 2022

Domenica 6 febbraio si celebra la 44^a Giornata nazionale per la vita con il titolo: "Custodire ogni vita". "Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). "Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita". Sono le parole dei nostri vescovi del Consiglio Episcopale Permanente della CEI che in maniera chiara aiutano a leggere il tempo che stiamo vivendo, in cui solitudini, fragilità e povertà sembrano essere sempre più diffuse, "ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme" (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020). "Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione."

In calendario:

Lunedì 07 febbraio Beato Guglielmo di Morgex	7,00	Eucaristia: <i>def. Suor Casimira, Suor Graziella e Suor Delfina Mathamel</i>
	8,30	Eucaristia
Martedì 08 febbraio San Girolamo Elmiliani Santa Giuseppina Bakhita	7,00	Eucaristia: <i>def. Chabod Gina</i>
	8,30	Eucaristia
Mercoledì 09 febbraio	7,00	Eucaristia
	8,30	Eucaristia: <i>def. Bonetti Mario (ann.)</i>
	18,00	A SANTA CROCE Eucaristia: <i>def. Foletto Maria Pia (ann.) e Luigina; Virginia e Giuseppe; Gilda, Marco e Luigi; intenzione particolare</i> SEGUE ADORAZIONE EUCARISTICA FINO ALLA 19.00
Giovedì 10 febbraio Santa Scolastica	7,00	Eucaristia
	8,30	Eucaristia: <i>def. Stoppa Vincenzo</i>
Venerdì 11 febbraio Beata Vergine Maria di Lourdes Gionata Mondiale del Malato	7,00	Eucaristia
	8,30	Eucaristia
Sabato 12 febbraio	7,00	Eucaristia: <i>def. Brunod Mimma; Maria e Camillo; int. part.</i>
	8,00	Rosario
	8.30	Eucaristia
	18.00	Eucaristia della vigilia: <i>def. Michele; Buscaglione Sergio (30)</i>
Domenica 13 febbraio 6ª del Tempo Ordinario	7,30	Eucaristia:
	10,30	Eucaristia capitolare: <i>def. Fam. Charles</i>
	18,00	Eucaristia: <i>def. Guglielmo; Mazza Giuliana</i>

In agenda:

Da questa settimana riprendono i pranzi (il mercoledì per i giovanissimi) e le cene (venerdì giovanissimi e sabato ACR) in oratorio. Naturalmente per parteciparvi occorre il *green pass* rafforzato.

Dal 7 all'11 febbraio il Parroco, insieme al Vescovo, a don Marcello e altri sacerdoti della Diocesi, sarà ad Oropa per gli Esercizi spirituali. Per urgenze rivolgersi al diacono Sami e a don Carmelo. Portiamoci nella preghiera vicendevole!

Ven 11: Giornata Mondiale del Malato

Si intitola "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso" (Lc 6,36) il messaggio di papa Francesco per la XXX Giornata Mondiale del Malato, che ricorre l'11 febbraio, con l'invito, dopo la citazione evangelica, di "porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità". "L'invito di Gesù a essere misericordiosi come il Padre – scrive il Papa – acquista un significato particolare per gli operatori sanitari. Penso ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso a chi soffre". Persone che hanno fatto del loro servizio una missione. Perché "le vostre mani che toccano la carne sofferente di Cristo possono essere segno delle mani misericordiose del Padre".



Parrocchia San Giovanni Battista - Cattedrale: Via Conte Tommaso, 4 - 11100 Aosta - Tel. 0165 40251
L'ufficio parrocchiale è aperto dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 11.30

VISITA IL SITO DELLA CATTEDRALE: www.cattedraleaosta.it